



«Ognuno di noi può essere tante persone» Giovanni Floris, conduttore di "Dimartedì" e scrittore

L'ultimo romanzo del giornalista

Floris: raccontare l'identità nel mondo dell'apparenza

Un serrato thriller psicologico che mette in scena i principali problemi della nostra società-social fondata sull'autonarrazione

Mauretta Capuano

ROMA

Un thriller psicologico sull'identità e sulla tendenza della società in cui viviamo a semplificare tutto. Ma anche un libro sui segreti e sugli affetti. Giovanni Floris percorre questa sfida nel suo nuovo romanzo, "L'invisibile" (Rizzoli). Tutto si gioca in una settimana e parte dall'incontro tra due personaggi molto diversi eppure simili. Uno è un giornalista cinquantenne, Antonio, sempre connesso al suo sito notizievere.com e impegnato, in attesa che il mondo riconosca il suo talento, in vari lavoretti per sopravvivere, tra cui scrivere la tesi per un lizio di Casa Pound. L'altro è un imprenditore di successo, Fausto Maria Borghese, con una famiglia perfetta, che si dice voglia candidarsi sindaco di Roma.

«Lavorare sull'identità significa cercare di ricostruire se stessi attraverso quello che si è stati, che si è e che si vuole diventare. Se non riesci a mettere insieme queste tre cose finisci per basarti su quello che gli altri dicono di te e possono dire di tutto.

Antonio e Fausto sono, in qualche misura, lo specchio della società in cui viviamo. Ognuno vuole raccontarsi come si immagina di essere e non come è. Si etichettano gli altri: dice all'Ansa Floris, autore e conduttore di Dimartedì su La7, dopo tredici anni di "Ballarò" su Rai3, autore di tre romanzi dedicati all'amicizia maschile tra cui "Quella notte sono io", ispirato a una storia di bullismo. Questa volta il giornalista non prende spunto da un fatto di cronaca e racconta, con una vena di ironia, una storia di fantasia in cui trovano spazio inaspettati e significativi intermezzi. «È un romanzo d'invenzione ma estremamente probabile, che si compone di piccoli fatti di cronaca» spiega Floris.

E chi potrebbe essere nella realtà l'imprenditore Fausto Maria Borghese? «Ognuno di noi può rispondere in modo diverso su chi sia. Può essere tante persone» dice il giornalista. «È un clima e una cultura - aggiunge - quella a cui mi sono ispirato. In verità, l'idea del romanzo è partita un giorno in cui sono andato a tagliarmi i capelli e osservavo quante identità diverse passino dal barbiere. Il libro si

gioca sul fatto che le persone che vogliono apparire semplici spesso nascondono qualcosa».

Ed è proprio l'incontro da Oreste, un anonimo barbiere del quartiere Nomentano di Roma, dove Antonio non si aspetta proprio di vedere Fausto, a far decollare la storia e la macchina del fango. Una macchina che diventa inarrestabile quando, poco dopo, Oreste scompare e Antonio comincia a scavare nella vita di Fausto per distruggerlo. Un gioco pericoloso però, «cercare la verità di qualcun altro se non si sono fatti i conti con la propria» dice Floris. Un gioco che porta dritto alle fake news, al mondo dei social e al problema dell'identità. «Le fake news sono un esempio di come si rischia di ragionare in questi tempi. Grazie ai social la macchina

del fango è alla portata di chiunque. Antonio utilizza il suo lavoro per piegare la realtà al suo desiderio» afferma Floris, ma sottolinea: «Questo gioco non è solo del giornalismo, è di una società che pensa che basti pronunciare una parola perché la realtà corrisponda a quello che pensiamo. C'è il tentativo forzato, anche in politica, di semplificare. Così la manovra è risolutiva, il decreto immigrazione è risolutivo mentre sono dei tentativi di risolvere. I rapporti fra le cose sono più complessi» racconta Floris, 52 anni, che è padre di tre figli a cui è dedicato il libro. «L'invisibile» è anche un romanzo sulla famiglia, su quello che ci portiamo dentro» spiega. Nel libro c'è anche una storia che ci fa riflettere sull'immigrazione: quella dei bambini italiani che hanno vissuto in clandestinità in Svizzera negli anni 70, quando i loro padri erano lavoratori stagionali. «Quanto è facile rimuovere elementi della nostra identità. Fausto e Antonio rimuovono il loro passato come la nostra società che lo ridisegna nel racconto. Non c'è memoria di se stessi» dice Floris. E a portare a galla le verità, in un crescendo di colpi di scena, saranno le donne.



Giovanni Floris
L'invisibile
RIZZOLI
PAGINE 237
EURO 10